n.2/25
WWW.AGENDACOSCIONI.IT
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI
PER LA LIBERTÀ DI RICERCA SCIENTIFICA
ANNO XX NUM. 2

PER UNA BUONA LEGGE

Orvieto, 4-5 ottobre 2025

XXII Congresso Associazione Luca Coscioni

"NON RASSEGNATEVI MAI"

Laura Santi

Tutte le informazioni sono disponibili su **associazionelucacoscioni.it/congresso**

La storia di Laura Santi ci ricorda che ogni conquista comincia dal coraggio di una persona. *Dopo anni di battaglie politiche e giudiziarie per poter scegliere, un giorno, la propria fine, Laura ha potuto finalmente ottenere l'aiuto alla morte volontaria. A casa sua, in Umbria, la terra di Luca Coscioni. Ed è grazie all'impegno di tante persone come lei — oltre 70.000 firme in un paio di settimane — che abbiamo depositato in Senato una proposta di legge popolare sul fine vita. Un testo scritto insieme a giuristi, medici e pazienti, per ampliare i diritti riconosciuti dalla Corte costituzionale e garantirli. E con le persone continuiamo a lottare per rimuovere le discriminazioni che impediscono a l'accesso alla procreazione medicalmente assistita, per garantire il diritto all'aborto farmacologico senza ricovero in tutte le Regioni, per consentire le terapie assistite da psichedelici. Ogni battaglia dimostra che i diritti avanzano quando le persone si mobilitano, quando l'impegno individuale diventa forza collettiva. Non ci rassegneremo mai perché abbiamo visto che il cambiamento è possibile.*

L'EDITORIALE

La battaglia universale, fino alla fine, di Laura Santi

di Marco Cappato, *Tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni*

Sono stato da Laura tre giorni prima che morisse. Di una cosa ha voluto parlare: del rischio di una legge che cancelli il diritto di essere aiutati a morire, da lei ottenuto dopo tre anni di corpo a corpo giudiziario condotto da Filomena Gallo e la squadra legale. Temeva che la sua lotta, con la quale aveva strappato una libertà per se stessa, potesse presto essere vanificata per le prossime "Laura Santi".
Mi sono sentito di rassicurare Laura. Non perché sia impossibile che il Parlamento approvi regole peggiorative di quelle ottenute dalla Corte costituzionale con le nostre disobbedienze civili, ma perché la realtà sociale di una convivenza sempre più sistematica con malattie terminali e neurodegenerative rende ogni giorno più vitale la necessità di potere essere liberi di scegliere, sia nell'immediato che, come è stato per Laura per molti anni, come garanzia per il futuro.
Sono "sociali" e radicate al vissuto di ciascuno -non astratte o ideologiche- le ragioni per le quali non attecchisce la propaganda che contrappone i "malati che vogliono vivere" a quelli che "vogliono morire", o che descrive le persone che hanno reso pubblica in questi anni la loro sete di libertà come "casi isolati", da noi strumentalizzati, e non invece la punta di un iceberg di una realtà sommersa sempre più vasta: una realtà dove la libertà di scelta fino alla fine della vita è inscindibile dalla libertà di cura, di assistenza, di accesso ai benefici della ricerca scientifica e delle sue applicazioni (il "diritto alla scienza"!).
Ci potranno essere battute d'arresto, come quando fu impedito il voto referendario su eutanasia e cannabis, ma ci sono le condizioni per non rassegnarci, come Laura ci ha raccomandato, convocandoci al Congresso di Orvieto, per continuare a essere speranza. **Parola a lei:**

"Allora, io devo fare un saluto a tutti voi amici, amici della giunta. Voi non avete idea quanto sia stato bello in questi quattro anni. Tre o quattro anni, sentirmi partecipe della vostra squadra. Partecipare ogni tanto, anche spesso alle riunioni e vedere sì anche le vostre dinamiche lavorative, i confronti serrati o, volendo, anche gli scazzi. È lavoro, no? E io ho dentro di me, con ognuno di voi, amici, veramente con ognuno di voi, chi più chi meno, ma con ognuno di voi io ho un ricordo diverso, specifico, bello e divertente. Veramente tanto.

Non nomino le persone con cui sono stata più assidua, perché sarebbe fare torto alle altre. Mi siete stati veramente... io mi drogavo di voi, veramente, perché siete, siete, siete tante belle bellezze e impegno, amici del consiglio.
Allora, voi l'avete visto, io non ho spesso partecipato ai vostri scambi e-mail quotidiani assidui, perché ve lo confesso: semplicemente perché mi sentivo anche un po' in soggezione, perché a volte ho… me spesso ho pensato, ma io non mi merito di stare in questo consesso di persone colte, di fortissima cultura ed esperienza politica, oppure giuristi di livello, ricercatori, medici… però io vi leggevo e mi sentivo parte di voi, parte di una famiglia. Ecco, per me l'Associazione Luca Coscioni è stata una seconda famiglia.

Primo, secondo: è stata dura. Il quadro clinico che ben sapete comunque, in ogni caso, riuscire a strappare vita alla morte e sentirmi attiva… io mi sono sentita attiva con voi. Ho sentito una speranza di potermi ancora attivare, di poter ancora servire a qualcosa, a qualcuno, a qualche causa.

E poi ve lo devo dire amici, tutti quanti: voi siete veramente la parte bella del Paese. Voi siete quello che la politica non riuscirà mai a diventare nel Paese Italia. Voi siete una parte di Paese laica, progressista, impegnata, mobilitata, determinata. E voi siete speranza. Speranza concreta.

Mi sentite strana oggi. Io sto per morire. Non potete capire che senso di libertà dalle sofferenze, dall'inferno quotidiano che ormai sto vivendo. O forse lo potete capire.
State tranquilli per me. Io mi porto di là sorrisi, credo che sia così. Mi porto di là un sacco di bellezza che mi avete regalato. E vi prego: ricordatemì. Sì, questo ve lo chiedo, ricordatemì. E nel ricordarmi non vi stancate mai di combattere. Vi prego, non vi rassegnate mai. Lo so, lo so che lo fate già, però non vi rassegnate mai. Non vi stancate mai, anche quando le battaglie sembrano veramente invincibili.

Grazie di tutto, amici"

FINE VITA

Laura Santi è finalmente libera

Dopo quattro anni al nostro fianco, dal referendum a "Liberi Subito", la nostra Consigliera generale ha potuto scegliere di morire a casa sua

Laura Santi, Consigliera generale dell'Associazione Luca Coscioni, assieme al marito Stefano Massoli, coordinatore della Cellula Coscioni di Perugia.

Laura Santi ha compiuto la sua vita come aveva scelto: con lucidità, amore, consapevolezza, fino alla fine. A casa sua, con suo marito Stefano, dopo aver finalmente ottenuto l'accesso all'aiuto medico alla morte volontaria. La storia di Laura è la storia di una vittoria. È la storia di una donna che ha amato profondamente la vita e ha voluto difenderla, e affermarla, anche nella sua fine.

Laura non voleva essere costretta a vivere una condizione che non era più, per lei, accettabile. Dopo anni di malattia progressiva, la sclerosi multipla, di dolore, di dipendenza totale da altri e di una sofferenza diventata insopportabile, ha chiesto di essere ascoltata e rispettata.

Non è stato facile e non è stato veloce. Ha dovuto affrontare un lungo, lunghissimo calvario. Più di due anni e mezzo passati tra richieste ignorate, rifiuti, ricorsi in tribunale, diffide. Tutto per ottenere quello che avrebbe dovuto esserle garantito da subito: il rispetto della sua libertà. La libertà di decidere sul proprio corpo, sulla propria esistenza, sul proprio tempo. Un diritto riconosciuto dalla Costituzione, dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Siamo stati al suo fianco in questo percorso. Laura non cercava scorciatoie né pietà. Chiedeva solo che lo Stato fosse all'altezza delle sue promesse: quelle scritte nella Carta e nei diritti civili conquistati con fatica. Ma ancora oggi, per esercitare un diritto già riconosciuto, si è costretti a combattere tra cavilli burocratici e tribunali, come se la libertà di scegliere non dovesse essere già garantita a tutti dalle leggi. È la mancanza di volontà politica a rispettare le libertà delle persone che determina tutto ciò.

Se fosse in vigore la legge sul fine vita proposta dall'attuale maggioranza di Governo, Laura non avrebbe potuto fare la sua scelta. Perché quella legge esclude chi non è attaccato a un macchinario, come se l'autodeterminazione di una persona malata dipendesse da un tubo o da una macchina. Come se quella sofferenza fosse meno importante. Laura ci lascia un compito: andare avanti. E noi continueremo: depositando a settembre le firme per la legge regionale "Liberi Subito" in Umbria, con la proposta di legge popolare "Eutanasia Legale" depositata ora in Senato, e con il prossimo Congresso dell'Associazione Luca Coscioni. Laura ci ha insegnato che la libertà è una responsabilità. E che amare davvero la vita significa anche avere il diritto di decidere come affrontarne la fine. Ora tocca a noi. Per lei. Per tutte le persone che, in determinate condizioni, vogliono essere libere di scegliere. Per chi crede che il rispetto per la vita valga sempre, anche quando la vita finisce. ■

DIRITTI NEGATI

La tortura di Stato su Martina Oppelli

L'azienda sanitaria locale ASUGI di Trieste ha escluso per la terza volta che Martina Oppelli, malata di sclerosi multipla da oltre 25 anni, oggi tetraplegica, dipenda da trattamenti di sostegno vitale. Ancora una volta è stata negata la presenza di uno dei quattro requisiti necessari per accedere legalmente alla morte volontaria assistita sulla base della sentenza 242/2019 della Corte costituzionale. Il responso, però, contrasta con il fatto che Martina necessiti di un'assistenza continuativa e di presidi medici costanti (non solo di farmaci, catetere e macchina della tosse). Per questo è stata presentata dal collegio legale, coordinato da Filomena Gallo, un'opposizione al diniego accompagnata da una diffida e messa in mora nei confronti di ASUGI che si è vista costretta ad avviare una nuova procedura di valutazione. Intanto Martina, dalla sua casa di Trieste, sta valutando di andare in Svizzera. ■

INIZIATIVA POPOLARE

Oltre 74.000 persone a sostegno del testo per l'eutanasia legale

Le firme raccolte in due settimane online e ai tavoli delle Cellule Coscioni a sostegno della nostra proposta di legge depositate in Senato

Con 57.000 firme raccolte online tramite SPID, e oltre 17.000 raccolte con le Cellule Cosconi in soli due fine settimana in più di 250 tavoli in tutta Italia italiane, è stata depositata al Senato la nostra nuova proposta di legge di iniziativa popolare per la legalizzazione dell'eutanasia. Una mobilitazione straordinaria che ancora una volta dimostra quanto il tema del fine vita sia sentito e condiviso nel nostro Paese.
La proposta, realizzata con il contributo dei giuristi dell'Associazione Luca Coscioni, interviene sull'articolo 580 del codice penale per depenalizzare l'aiuto medico alla morte volontaria, rendendolo possibile anche per le persone affette da patologie irreversibili, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche ritenute intollerabili, che però non dipendono da trattamenti di sostegno vitale. Si tratta di una proposta che va in senso diametralmente opposto a quella depositata dal Governo e dalla maggioranza parlamentare. Se quest'ultima punta a limitare e ridurre i diritti già esistenti, la nostra proposta punta a garantire questi diritti e a colmare il vuoto normativo esistente dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 242/2019 su caso di Fabiano Antoniani, Dj Fabo, che ha indicato una strada chiara ma ancora incompleta, come confermato dalla successiva sentenza n. 135/2024 sul caso di Massimiliano Scalas, Mib.
L'obiettivo della legge è garantire pari diritti e piena autodeterminazione a tutte le persone che si trovano in condizioni di estrema sofferenza, evitando l'attuale discriminazione tra chi può accedere all'aiuto medico a morire e chi, pur nelle stesse condizioni di malattia e consapevolezza, ne è escluso solo perché non collegato a macchine o presidi vitali.
Con il deposito al Senato si apre ora la fase parlamentare. Tocca alla politica ri discutere e votare una proposta sostenuta da oltre 74.000 cittadini e cittadine. Non è più tempo di rinvii. È tempo di riconoscere il diritto a scegliere come e quando porre fine alla propria vita, nel rispetto della libertà e della sofferenza altrui.

EUTANASIA

La Corte su "Libera", prigioniera della sua condizione

"Libera", 55 anni, toscana, completamente paralizzata, aveva chiesto che un medico potesse aiutarla a porre fine alle sue sofferenze. Pienamente lucida e consapevole, non può più muoversi, né deglutire in sicurezza. Quando ha ottenuto l'autorizzazione dal Servizio sanitario nazionale per accedere al suicidio medicalmente assistito, non era già più in grado di autosomministrarsi il farmaco. Per questo aveva chiesto che fosse un medico a farlo per lei. Il Tribunale di Firenze, a cui si era rivolta, assistita dal collegio legale dell'Associazione Luca Coscioni, coordinato da Filomena Gallo, aveva dunque sollevato la questione di legittimità costituzionale.
La Corte costituzionale è dunque intervenuta con la sentenza 132/2025 senza entrare nel merito della questione. Secondo la Corte, infatti, era necessario che il Tribunale di Firenze, prima di sollevare la questione di legittimità, chiamasse in causa l'Azienda Sanitaria competente e coinvolgesse organismi specializzati (come l'Istituto Superiore di Sanità) per verificare la reperibilità di strumenti su tutto il territorio nazionale che "Libera" fosse in grado di attivare.
Nel frattempo le condizioni di "Libera" sono peggiorate e al momento non può procedere con l'assunzione del farmaco per il fine vita: non può autosomministrarsi il farmaco letale, ma nemmeno ottenere la somministrazione da parte del medico. *"Capisco che sia difficile comprendere davvero cosa significhi per me continuare ad aspettare. Ma è proprio questo il punto: i miei tempi non sono quelli della politica. I parlamentari hanno rinviato la discussione sul fine vita a settembre, come se la mia malattia potesse prendersi una pausa estiva. I miei tempi non sono neanche quelli della giustizia. I giudici chiedono altra documentazione, altri approfondimenti. Ma ogni giorno in più, per me, è sofferenza. Ogni giorno in più è tortura, è umiliazione. Vi chiedo una sola cosa: fate presto"*: queste sono le sue parole a commento della sentenza.

PMA PER TUTTE

Ripartono le iniziative per superare le discriminazioni

Serena Reali, mamma single di Santiago, nato grazie a PMA all'estero.

Lo scorso ottobre, l'Associazione Luca Coscioni ha lanciato la campagna "PMA per tutte" con una petizione al Parlamento per chiedere la modifica dell'art. 5 della legge 40/2004, che oggi consente l'accesso alla procreazione medicalmente assistita solo alle coppie eterosessuali sposate o conviventi. Una norma che esclude donne single e coppie omosessuali, perpetuando una discriminazione inaccettabile.
Le storie di Evita e Serena, che si sono rivolte al Tribunale di Firenze per poter accedere alla PMA come donne single, hanno riacceso il dibattito. Il Tribunale ha ritenuto fondata la loro richiesta e ha sollevato la questione davanti alla Corte costituzionale. Tuttavia, con la sentenza n. 69/2025, la Corte ha stabilito che il divieto, pur limitando la libertà di autodeterminazione, non è "manifestamente irragionevole e sproporzionato", e ha respinto la questione, precisando che l'attuale norma non è costituzionalmente vincolata, aprendo così uno spazio chiaro di intervento per il legislatore.
Proprio da qui riparte la campagna "PMA per tutte", con l'obiettivo di raccogliere almeno 50.000 firme entro metà settembre, da consegnare a Camera e Senato nelle prossime settimane.

La richiesta è semplice e fondamentale: superare una discriminazione che nega il diritto all'autodeterminazione e alla genitorialità a migliaia di donne in Italia.
È tempo che il Parlamento si assuma la responsabilità che la Corte ha indicato come sua: garantire a tutte, senza esclusioni, l'accesso alla PMA. ■

ABORTO SENZA RICOVERO

La campagna per garantire un diritto in tutte le Regioni

Nella gran parte dei Paesi dove è ammesso, il ricovero per l'aborto farmacologico è un'eccezione, legata a particolari condizioni mediche che richiedono una specifica sorveglianza. Negli altri casi, i farmaci per l'aborto (entrambi o uno solo, in accordo con quanto stabilito dalle leggi) vengono consegnati alle donne, che li prendono a casa loro.
Non esiste un motivo medico per il quale una donna che deve sottoporsi a un aborto farmacologico debba essere ricoverata. Da ormai 5 anni, con l'aggiornamento delle linee di indirizzo ministeriali, anche in Italia è possibile eseguire l'aborto farmacologico senza necessità di ricovero: si può fare in ambulatorio o in consultorio ed è possibile prendere la seconda compressa a casa propria.
Eppure, ancora oggi, questa possibilità è ammessa solamente in due regioni, il Lazio e l'Emilia-Romagna. In tutte le altre Regioni si continuano a sprecare risorse preziose, obbligando a ricoveri non necessari, potenzialmente pericolosi e che comportano un inutile spreco di risorse del sistema sanitario. Ecco perché l'Associazione Luca Coscioni ha lanciato la campagna "Aborto senza ricovero".
Per garantire a tutte le donne la scelta, per non sprecare risorse e per chiedere ai consigli regionali di approvare delle procedure uniformi e chiare per l'aborto farmacologico in modalità ambulatoriale.
L'aborto farmacologio è sicuro ed efficace. Il ricovero non ne aumenta la sicurezza, ma ne decuplica i costi. È il principio dell'appropriatezza delle procedure: a parità di efficacia e sicurezza, se la persona che deve esservi sottoposta la richiede, si deve privilegiare la modalità assistenziale che comporta minore spreco di risorse per la sanità pubblica. È un dovere non solo per scongiurare lo spreco di risorse, ma anche per garantire il diritto di scelta delle donne, un principio irrinunciabile e che dovrebbe essere sempre rispettato e garantito.
Lo scopo della campagna è anche quello di informare e di permettere così di scegliere davvero. Per chi vuole sostenere la campagna è possibile firmare sul sito dell'Associazione. ■

TERAPIE PSICHEDELICHE

Non è più tempo di proibire, è tempo di curare. Anche in Italia

Da tutto il mondo arrivano segnali incoraggianti per chi soffre di depressione, dipendenze, angoscia esistenziale e spera in nuove cure. Come le terapie con psichedelici, in particolare la psilocibina contenuta in alcuni funghi, che stanno conquistando un ruolo sempre più rilevante per la salute mentale.
Anche in Italia qualcosa si muove. Dopo la prima mobilitazione sul territorio per le "Terapie Psichedeliche" con le Cellule Coscioni, con l'appello al Governo che ha superato le 14.000 firme, l'Università di Chieti ha avviato la prima ricerca clinica italiana sull'uso della psilocibina contro la depressione farmaco-resistente.
Ancora più importante è quanto accaduto in Repubblica Ceca, dove il Parlamento ha approvato a larghissima maggioranza l'uso terapeutico dei funghi con psilocibina.
Una decisione che può fare da apripista in altri Paesi, mentre continua la raccolta di un milione di firme per l'Iniziativa dei cittadini europei Psychedelicare.eu, da noi co-promossa, perché si esaminino le ricerche esistenti, si promuovano linee guida terapeutiche, e si lavori per riclassificare le sostanze psichedeliche nelle tabelle internazionali dell'ONU, superando divieti che oggi ostacolano ricerca scientifica e terapie. ■

PSYCHEDELICARE.EU
THE CITIZENS' INITIATIVE FOR THE MIND

Agenda Coscioni
Periodico dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica - APS.
Aut. Tribunale Civile di Roma n°158/2007 del 17 aprile 2007. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, commi 2 e 3, LO/MI

Editore: Associazione Luca Coscioni.
Direttore Responsabile: Marco Cappato.
Indirizzo: via di San Basilio n.64, Roma.
Telefono: 0664010848.
Email: info@associazionelucacoscioni.it.
Il giornale è stato chiuso il 28-7-2025.
Il giornale è giunto all'ottantanovesimo numero.
Hanno curato questo numero: Avy Candeli, Stefania Cicco.
Hanno collaborato: Massimiliano Carbonaro, Filomena Gallo, Carlotta Inferrera, Chiara Lalli, Matteo Mainardi, Pietro Migliorati, Marco Perduca, Anna Pompili, Francesca Re.
Illustrazioni: Giovanni Di Modica.
Foto: Valerio Muscella, Sonia Santagostino.
Grafica: Fabio Troiani.

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI
PER LA LIBERTÀ DI RICERCA SCIENTIFICA - APS